

*Prospetto di Pio Pappe*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 320  
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

L' ASSEDIO  
DI CORINTTO

OSSIA

MAOMETTO II.

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Ill<sup>mi</sup> Signori Capranica*

L'Autunno dell' Anno 1831.

---

*Poesia di CALISTO BASSI.  
Musica del Cav. GIACCHINO  
ROSSINI.*

---

— \* • \* —

R O M A

Nella Tipografia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna, n.º 17.

---

*Con approvazione.*

CONSERVATORIO  
DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB. 320  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



## ARGOMENTO.

**T**utto ciò che di più meraviglioso può lasciare nella memoria degli Uomini il terrore e la gloria, lo raccoglie la Storia sotto il nome di MAOMETTO SECONDO, che oggi si rappresenta nei primarj Teatri sotto il titolo = L' ASSEDIO DI CORINTO. =  
Al Trono di Amurat II., Imperatore Ottomano, succedette nel 1451. il di lui figlio Maometto ( Mechemet ) che fu poscia soprachiamato Bojuc, cioè il Grande.

E grande per verità, egli era, e per l'ardire e per l'abilità: guerriero intrepido, ripieno di una vasta ambizione, d'un coraggio senza limite, d'un indomito orgoglio. Dopo aver conquistato Costantinopoli passò egli stesso ad assediare Corinto.

L'eroica resistenza dei Greci, non mai degeneri dai loro antenati, mostrò che non minori essi erano nel valore dell'armi; incalzati però dalla forza perirono gloriosamente colla Patria loro.

Giova ora al Poeta di figurare Maometto in Atene sotto il nome di Almazor, e quì innamorarsi di Pamira, fi-

glia del Governatore di Corinto , e da lei corrisposto . Domata questa Città , incontra la giovane , la riconosce , si risvegliano gli antichi amori , depone l'ira , offre vantaggiosi patti ai vinti , purchè Pamira sia sua Sposa .

Inorridisce Cleomene a tale proposizione , ed impone alla figlia di stendere la mano a Neocle giovane Ufficiale Greco .

Combatte la giovinetta Pamira tra l'amore del Padre , e quello dell' Amante . Vince quest' ultimo , e nell' atto che vuol abbandonarsi fra le di lui braccia la risvegliano le voci del dovere . Conosce il fallo , vede la disperazione del Padre , inorridisce di se stessa , e nella piena di tanti affetti , sorge superiore all' umana fralezza , ed implora il perdono dall' Autore dei suoi giorni .

Ciocchè non è Storia , è tratto dal verosimile .

Roma 30. Ottobre 1831.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Somai Revisore .

Roma 31. Ottobre 1831.

Se ne permette la rappresentazione.

Per la Deputazione de' pubblici Spettacoli  
L. Bonelli Deputato .

---

IMPRIMATUR ,

Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.

IMPRIMATUR ,

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.

## PERSONAGGI.

MAOMETTO II. Imperator de' Turchi.  
*Signor Celestino Salvatori.*

CLEOMENE Governatore di Corinto.  
*Signor Giovanni Storti.*

NEOCLE giovane Ufficiale.  
*Signora Carolina Carobbi.*

OMAR Confidente di Maometto.  
*Signor Luigi Garofoli.*

ADRASTO.  
*Signor N. N.*

PAMIRA figlia di Cleomene.  
*Signora Carolina Ungher.*

ISMENE di lei Confidente.  
*Signora Emilia Santi.*

JEROS vecchio Custode dei Sepolcri.  
*Signor Filippo Valentini.*

Coro d' ambo i Sessi.

Ismiani, Guerrieri, Greci, e Turchi.

*La Scena è in Corinto.*

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Vestibolo del Palazzo del Senato.

*Cleomene, Neocle, Jeros, e Guerrieri  
Greci; in fine Pamira.*

Coro **S**ignor, un sol tuo cenno  
Ne accoglie in queste mura  
Per torre alla sciagura  
De' Padri nostri il suol.

*(a Cleomene tristo, e pensoso.)*

*(Ma!... che fia!... non ci ode, e gemè!  
Qual pensier l' affanna, e preme!  
Qual mai duolo avvolge in cor!  
Ah per noi non ve più scampo  
Il destin ne opprime ancor!)*

*Cleo.* Del vincitor superbo di Bisanzio  
Che di Corinto ha cinto  
D' Assedio la Città, noi già sfidammo  
La feroce baldanza:  
Per vostra vigilanza  
Ciascun dì del Tiranno  
L' ira fu provocata.  
Ma del futuro io tremo. Ahimè! che fia!  
Sul campo dell' onore  
I più forti Campioni,  
Miseri han sepoltura;  
Cingon le nostre mura  
Bronzi carichi di fuoco,

E uniti all' inumano  
 Acciar del Mossulmano  
 Mieton, che orrori ! il Popolo, e i Soldati:  
 Maometto udì che Grecia oppressa langue,  
 Nè vuol restar quell' empio cor dalsangue.  
 Per trarci all' empio giogo,  
 Oh Ciel ! ... che far potremo ?  
 Ceder da vili, o ancor pugnar dovremo ?  
 Che istante ohimè crudel ! ... liberi dite,  
 Qual cura in voi più regge:  
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

*Coro* In così reo periglio  
 Giovar che può il coraggio ?  
 Come da un rio servaggio  
 Potremo oh Dio ! fuggir ?

*Neo.* Guerrieri a noi s' affida  
 La Grecia omai che langue  
 Versando il nostro sangue  
 Per lei si dee perir .  
 Di schiavitù l' orrore

Ridesti il vostro ardore :  
 De' Mossulman tiranni  
 L' ardir da noi s' inganni ...  
 Il dì della vendetta  
 Pe' i Greci pur verrà .

*Jer.* Sì, combattete: il Cielo  
 Il Ciel ne reggerà .

*A 2.* La Spada omicida  
 Lo Scudo del forte ;  
 Se onore gli è guida  
 Se sfida la sorte ;  
 La vita sprezzando  
 Và lieto a pugnar .

*Cleo.* E dove egli cada

Per sorte fatale  
 La fronda imortale  
 Si seppe acquistar .  
 Corriamo amici all' armi,  
 Il barbaro a fugar .

*Coro* All' armi ! ... Corinto

Si vada a salvar .

*Tutti* Sa un alma non vile

La morte spezzar .

Il Cielo n' è guida

Si vada a pugnar .

*Cleo.* Il vostro ardor, prodi Guerrieri è

( guida

Alla vittoria, e par che a noi sorrida.

Voi consultar io vollen

Non il vostro coraggio,

Di che mai temer seppi.

Tutti sul patrio Altare

Di vincere giuriamo, o di morire.

Chi mai potria soffrire

L' infamia, e la vergogna ?

L' onor, più che la vita, il forte agogna.

*Tutti* Su quest' armi delizia del forte,

Noi di vincer giuriamo o perir .

E sfidando i perigli la morte,

Affrontar de' nemici l' ardir .

Ma se fia che ogni Greco soccomba

Del destin all' avverso tenor,

Che Corinto gli serva di tomba

Monumento di gloria, e d' onor.

(partono.

*Cleo.* Non cadde ancor la Grecia

Struggeremo il Tiran; l' ebbrezza mia

Infiammerà ogni core.

Ebben Jeros t' affretta.

*Jer.* Sì, in questo dì di pianto

Il Ciel preghiam che ne protegga intanto.

*Neo.* Tua figlia m'è promessa

E d' un Imen di pace

In Corinto dovrà splender la face

La tua fè manterrà?

*Cleo.* Sì: vien Pamira.

T'appressa o figlia: questo giorno infausto

Forse risorgerà...

E fissar la tua sorte...

Forse pugnando, io sarò tratto a morte.

Dolce il morir mi fia d'onore in segno:

Onde scelsi il più saggio a tuo sostegno,

Vedil, Neocle.

*Pam.* (Che mai sento.)

*Neo.* Appaga

L'ardor di che mi avvampo:

E dall'Ara di nozze io volo al campo.

*Pam.* Oh dolor!

*Cleo.* Vien, mi segui...

La pompa è di già presta.

*Pam.* Ma in un giorno di duol...

*Neo.* Ciel!

*Cleo.* Che t'arresta?

*Pam.* I miei giorni, se il vuoi,

O Padre, saran tuoi... Ma quest'Imene...

*Cleo.* Gran Dio!

*Neo.* Gran Dio!

*Pam.* Me vedi.

A tuoi piè...

*Neo.* Che sarà!

*Cleo.* Fatal mistero!

Forse arrise il tuo cuore ad altro amore?

*Pam.* Almazor in Atene

La mia fè ricevette.

*Cleo.* Chi fia questo Almazor? Tuo sedut-

*Pam.* Gli serba fè Pamira. (tore?)

*Cleo.* Invan per lui deliri.

Se non rinunzi a questa rea catena

L'ira del Genitor fia la tua pena.

A 3. Destin' terribile

O rio dolor!

Qual colpo orribile

M'agghiaccia il cor.

Oh Ciel propizio

Mie preci intendi

La pace all'anima:

A me tu rendi.

D'un Nume irato

Cessi lo sdegno:

D'avverso fato

Cangi il rigor.

## SCENA II.

*I detti, Guerrieri, Greci, e diverse Donne*  
*Greche entrano in disordine.*

*Coro* Di morte il suono  
Mandò l'ostil masnada

Per noi non han

Quei cor pietà.

Se incerta ancor si stà

La Greca spada.

Il Mossulman

Corinto vincerà.

*Pam.* Qual mai dolor!

Già vien l'ostil Masnada!

Oh Ciel, in me  
Il tuo favor richiama.

*Cleo.* Figli d'Eroi,  
Su riprendiam la Spada.

*Neo.* Corinto ancor  
Si salverà.

*Tutti* Corriamo.

*Cleo.* Andiam Guerrieri, andiam.

*Pam.* Oh Padre! Oh duol!

*Cleo.* Se il mio valore illudesse il destino  
Se noi spenti cadiamo  
Sul Campo dello scempio  
Schiava Pamira esser dovrà d'un empio.

*Pam.* Oh Padre.

*Cleo.* Questo ferro *(le dà un pugnale.*  
Mi risponda di te.

*Pam.* Tutto comprende  
La tua Pamira, o Padre.

*Cleo.* Deluso il Mossulman morda il terreno:  
Della Grecia, e di me, sii degna appieno.

*Pam.* La data fè rammento,  
E in quel fatal momento  
La figlia tua sarò.

A prevenir l'oltraggio  
Delle inimiche Squadre,  
L'esempio di mio Padre  
Infiammerà il mio cor.

*Cleo.* Qual sorte, oh dio! ... funesta! ...  
L'Acciar che sol mi resta,  
Punisca il traditor.

*Neo.* La speme di vittoria  
Ravvivi il nostro cor.

*Pam.* Oh Ciel! del tuo favore  
Tutto il bisogno io sento:  
Proteggì il Genitore

In sì crudel tormento  
Seconda il suo valor.

*Coro* La speme di vittoria  
Ravvivi il nostro cor. *(partono.*

### SCENA III.

Piazza di Corinto.

*I Soldati Mossulmani traversano il Teatro inseguendo de' Soldati Greci: altri Soldati Turchi arrivano confusamente. Omar, e Coro Turco.*

*Oma.* Ecco doma Corinto, in poter nostro  
Cadde la Grecia tutta.

Trionfa Maometto

Sol che apparisca, e al suo poter soggetto  
E il suol che tanti Eroi

Vide un giorno spuntar ne' lidi suoi.

Ma già s'avanza il vincitor; venite

Compagni ad esultar in sì bel giorno

S'oda suonar solo vittoria intorno.

*Coro* Dal ferro del forte

Germoglia la morte:

La stragge l'orror.

Qual forza non cede

Al nostro valor;

Nessuno pel vinto

Accolga dolor

Escri Corinto

Il proprio furor.

### SCENA IV.

*Maometto con seguito, e detti.*

*Mao.* Sorgete, e in sì bel giorno

O prodi miei Guerrieri  
Ed a Maometto intorno  
Venite ad esultar.

Duce di tanti Eroi  
Crollar farò gl' Imperi,  
E volerò con voi  
Il Mondo a conquistar.

*Coro* Omaggio, gloria, e onore  
Al nostro Condottier.

S C E N A V.

*Omar, e detti.*

*Oma.* **T** rionfammo Signor; ma i Greci  
(ancora

Difendono il sentier della Fortezza.

Uno de' Capi suoi

Caduto è in nostra mano

Vuoi che s'uccida?

*Mao.* A me condotto ei sia.

(alle Guardie che partono.

Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

*Oma.* Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

*Mao.* Amico a me deh tu perdona; innanzi

Ch'io vi apparissi vincitor, la Grecia

Tutta scorsi col nome di Almazor.

*Oma.* E d'Almazor col nome...

*Mao.* Ed in Atene. Oh dio!

Qual si mostrò donzella al guardo mio.

Io movo verso Atene, e già comincia

La mia ventura: Amico

I suoi vezzi rammento

E al suo pensier, ardir più in menon sento;

Ma il prigionier a noi volge le piante.

S C E N A VI.

*Cleomene fra Guardie, e detti.*

*Mao.* **C** apo ai Greci ribelli  
Ordina a tuoi Soldati (rivolto a Cleo.  
Di deporre la spada.

*Cleo.* Non mi udrebber giammai. La Grecia  
Alla sua gloria. (è fida

*Mao.* Inverso la fortezza  
A riunirsi gli spinge un folle ardire.  
Difendersi sapran?...

*Cleo.* Sapran morire.

*Mao.* Reprimi que' trasporti

D' inutile valore:

Vuoi ch'io porti là dentro il mio furore?...

*Cleo.* D' uopo di ciò non hai, col proprio  
Prevenirti vedrai. (ferro

*Mao.* Qual' audacia!

*Cleo.* Disfidon l' odio tuo

Essi che morir sanno

E fremerai tu invano empio tiranno.

Paventa...

*Mao.* Guardie... A me costui sia tolto  
Quanto io vitema udrai fra breve, o stolto.

S C E N A VII.

*Pamira, Ismene, Donne Greche, e detti.*

*Pam.* **C** iel! Fermate...

*Mao.* Ubbidite.

*Pam.* Ah Padre!.. ingrata sorte. Il mio dolore  
Mitigar possa almeno il vincitore:

Signor, io cado a piedi tuoi. (a Mao.

*Mao.* Qual voce!

*Pam.* Ciel! che vedo! Almazor!  
*Mao.* Pamira! Oh dio.  
 È lei. Quel ciglio ha spento il furor mio.  
*Tutti* Ah!  
*Pam.* Ritrovo l'Amante  
 Nel crudo nemico?  
 Che barbaro istante  
 Che penso, che dico.  
 La morte che imploro  
 Mi porga ristoro  
 A tanto dolor.  
*Cleo.* Amante la figlia  
 Dell'empio tiranno,  
 Chi oh Ciel, mi consiglia,  
 Qual barbaro affanno!  
 La morte che imploro  
 Deh porga ristoro  
 A tanto dolor.  
*Mao.* Quel nobile aspetto  
 Quel ciglio d'amore  
 Riaccendon l'affetto  
 Che accolse il mio core.  
 Distrugger può solo  
 Quel volto, quel duolo  
 Dell'alma il furor.  
*Ism.* Cleomene fra l'ira  
 Ondeggia, e l'affanno,  
 E geme Pamira  
 Per barbaro inganno.  
 Quel ciglio che imploro  
 Deh porga ristoro,  
 A tanto dolore.  
*Coro* Il tenero affetto  
 D'inerte beltà,

Ridesta in Maometto  
 La spenta pietà.  
 Qual magico incanto  
 Quel ciglio, quel pianto,  
 Han mai su quel cor.  
*Mao.* Pamira mi sei resa.  
*Pam.* Nel giorno del terror?  
*Mao.* Giorno sarà di pace  
 Se tu mi segui all'Ara;  
 Per te la Grecia, o cara,  
 Fia tolta al suo dolor.  
*Pam.* Oh Padre!  
*Cleo.* Oh mio furor!  
 Ah fuggi un tristo Imene!  
*Mao.* Me segui o mio tesor.  
*Cleo.* Figlia quel dubbio eccede!  
 Neocle avea tua fede.  
*Mao.* Neocle!... oh Ciel!  
*Cleo.* Lui solo  
 Disponga del tuo cor.  
*Pam.* Giammai.  
*Cleo.* Spietata figlia!  
 L'Ardor che ti consiglia  
 Accende in me lo sdegno,  
 Mi rende un Padre indegno:  
 Ti maledì...  
*Tutti* Che orror!  
*Pam.* L'Alma che geme  
 Non ha più speme,  
 Più non resiste  
 Al suo dolor.  
*Cleo.* Quel core ingrato  
 Di un Padre irato  
 Tema lo sdegno  
 Vendicator.

*Mao.* Vien , mi segui; l' amore, il potere  
Puniran di quell' alma l' orgoglio ,  
Un rifiuto soffrire io non voglio ,  
E vendetta tremenda farò !

*Pam.* Dai rimorsi, dal duol, dall' affanno ,  
Lacerata non regge quest' alma ;  
Ciel possente mi rendi la calma ,  
Che il mio core innocente perdè .

*Cleo.* Fra i rimorsi, fra il duolo, e l' affanno  
Sempre viva l' indegna nel pianto ;  
Tolga morte rossore cotanto  
Ad un Padre che tutto perdè .

*Ism.* Tristo il giorno, che cesse quell' alma  
Dell' amore al potere , all' incanto,  
Una vita d' affanno , di pianto ,  
Il paterno rigor fulminò !

*Coro* Il piegar di Maometto lo sdegno  
Vanterebbe d' un Nume al potere  
Di vendetta lo strugge il dovere  
Fatal giorno pe' Greci sarà .

*Fine dell' Atto Primo .*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Luogo remoto ..

*Pamira , e Coro di Donne .*

*Pam.* **C**ielo che diverrò ! Destin crudele !  
Ah come mai sottrarmi.  
Al poter d' un Amante ,  
E più d' un vincitor. L' ira paterna  
Mi persegue , e m' opprime .  
Corinto è in ceppi : o giorno di terrori .  
I canti , i giochi , i fiori ,  
Queste faci , ah sì tutto  
Dell' alma accresce il lutto  
Dolce per me fora un feral Cipresso ...  
La morte è sola speme a un core oppresso .  
Dal soggiorno degli estinti .

Le mie preci o Madre intendi  
Di Pamira tu difendi  
L' innocenza , la virtù ..

*Coro* Ciel che fia ! chi mai s' avanza !  
Ah chi forza ne darà  
S' armi il petto di costanza  
Qual si visse morirà .

*Pam.* Ma se alfin placato è il nembo  
Rieda il Ciel qual pria sereno  
Tanti affanni possa almeno  
La mia Patria oh dio ! scordar .

*Coro* Bella pace scenda almeno  
Tanti affanni a compensar . (par.

## S C E N A I I.

Padiglione di Maometto .

*Turchi d'ambi i sessi con fiori ,  
ed istromenti , indi Pamira .*

*Coro di* **E** follia gentil Donzella  
*Donne* Farti schiava a un primo amore ;  
Un piacer di tutte l'ore  
È assai debole piacer .  
Un sol fior non ama l'ape  
Che quà , e là scherzando posa  
Ora il giglio , ed or la rosa  
Lambe il zeffiro leggier .  
Oh gentil più d'ape , ed aura  
Del giardin di Maometto !  
Non dar luogo a un solo affetto  
Non t' illuda un sol pensier .

## S C E N A I I I.

*Maometto , e detti .*

*Mao.* **T**i calma ... tu mi sposa , ti serena  
Io depongo al tuo piede il serto mio .  
Venti scetri mi diè Vittoria ; ed io  
Tutti li dono a te ; perchè tremare ?  
Riconosci da ciò s' io sappia amare .

*Pam.* M'opprime il mio dolor : lascia ch'io va-  
( da ...

Infedele al mio Ciel , del Padre in ira ...

*Mao.* Si placherà mio bene  
E propizio vedremo il nostro Imene .

Donna ! tu piangi ? il pianto  
Pur non è d'odio un segno ,  
Non di superbo sdegno ;  
Di pena , oppur d'amor .

*Pam.* Sì non t'inganni ; ah ! tanto  
La pena mia raddoppia  
Che in petto or or mi scoppia  
Pel fero strazio il cor .

( Lieta innocente un giorno  
( *vaneggiando .*

Del Padre accanto io vissi :  
Ma poi mi venne intorno ,  
Era fatal veleno  
Che a me porgea l'inferno .  
Solo il morir mi resta

La mia speranza è questa

Altro a sperar non ho .

L'accolsi incauta al seno

Contro il voler Paterno

Solo or morir mi resta ...

La mia speranza è questa !

Altro bramar non sò . )

*Mao.* ( A vaneggiar le misera  
( *osservandola .*

Dal suo dolore è spinta

E da suoi mesti gemiti

La mia fierezza è vinta .

Quel pianto ignoro io solo

Se è duolo , o infedeltà . )

## S C E N A I V.

*Guerrieri Turchi , Donne Turche ,  
seguito di Maometto , e detti .*

*Coro* **U**n fortunato Imene  
Sia premio al vostro ardor ,  
Amabili catene  
A voi prepara amor .

*Mao.* Calma le amare pene,  
Schiudi alla gioja il cor,  
Un fortunato Imene  
Coroni il nostro ardor.

*Pam.* Oh colmo di sventura.

*Mao.* Oh ria fatalità!

*Pam.* Amor, dover, natura!...

*Mao.* Crudel fatalità!

Pietosa all' amor mio  
Alfin ti arrendi o cara,  
Vieni Pamira all'Ara,  
Vieni a regnar con me.

*Pam.* Fatale è l'amor mio!  
Pena crudele amara!...

Vorrei seguirti all'Ara  
Ma onor m'arresta il piè!

*Coro.* Han termine le pene  
Ove dolor non è.

*Mao.* Vieni Pamira: il terror che ti arresta  
Vedi l'Ara d'Imen per noi s'appresta.  
(*Maometto va in Trono, e tutti i  
suoi Soldati gli fanno corona.*)

*Coro.* Imen le dona  
Una corona,  
E la circonda  
Del suo splendor;  
Ma la sventura  
In lei congiura  
E il duolo abbonda  
Nel suo bel cor.

E geme intanto  
Oppressa in pianto.  
Oh Ciel del Padre  
L'odio raffrena,

O la catena  
Spezza d'amor.

Vieni, e potrai  
Lungi dal pianto  
Gustar l'incanto  
D'un dolce amor.

*Mao.* Pamira...

*Pam.* Questo Altar...

*Mao.* Qual mai tumulto!...

### SCENA V.

*Neocle di dentro, poi Omar, quindi  
Neocle in catene, e detti, indi Ismene.*

*Neo.* Pamira? (di dentro.)

*Oma.* A provocarne

Fu spinto audace un Greco!

Fatal disperazione.

Smarrisce sua ragione.

(*entrato Neocle, Omar parte.*)

*Pam.* (Oh Ciel! chi vedo?... Neocle!)

*Neo.* (È dessa!)

*Mao.* Audace?

Schiavo ribelle, qual mai vana speme

Ti ricondusse all'armi?

Sol che pretendi?

*Neo.* O morte, o vendicarmi!

Ecco ciò che da Greci

Può attendersi un tiranno: ed è di pace

Che in nome lor, a Messaggier quì vengo.

*Mao.* Stolti!... ricusan dunque

La man che lor donai?

*Neo.* Pagnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?

Sai tu che invidie tutte

Del nostro fin contendono la gloria  
 Di custodir quei muri  
 Di Corinto le Vergini, e le Spose,  
 Della palma funebre oggi orgogliose?  
 Tutti d' un bel morir gustan l'ebbrezza,  
 Intanto che Pamira,  
 Fra gl' Inni a gioja sacri, arride lieta  
 Al vincitor, e sulla Grecia esangue  
 Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

*Pam.* Oh dolore! Oh martir!

*Mao.* Nessuno mai

Può trarti al furor mio.

Chi mai sei tu?

*Neo.* Io sono...

*Pam.* È mio germano.

*Mao.* Che sento! Suo germano?

*Pam.* (Io ti salvai... deh! non svelar l'arcano.)  
 (a Neocle con circospezione.)

*Mao.* È suo germano  
 Un suon d' amore  
 Dal mio furore  
 Lo può salvar.

*Pam.* È mio germano  
 Mi trema il core  
 Chi a quel furore  
 Lo può salvar.

*Neo.* Io suo germano  
 Mi trema il core  
 Chi a quel furore  
 Mi può salvar.

*Mao.* Sian tolti a lui quei ferri.

*Neo.* Che pensa... che fia mai?...

*Mao.* Tu il testimon sarai  
 Del mio vicino Imen.

*Neo.* (Che ascolto!)

*Mao.* ... Non si tardi  
 Pamira, l' Ara è presta.

*Neo.* Ah no, che all' empia festa  
 Presente io non sarò!  
 No, no, ... la morte...

*Mao.* Insano!

*Pam.* Maometto!

*Mao.* Vieni, o cara,  
 Vieni ne attende l' Ara.

*Pam.* Oh Ciel! che mai farò?

*Mao.* De' giuri tuoi sovvenienti!...

*Neo.* Deh pensa al Padre almeno!...  
 Ah riedi al suo bel seno...

*Mao.* Pamira mia sarà.

## SCENA VI.

*Omar, e detti.*

*Oma.* **C**orinto, in suon di sdegno  
 Diè di battaglia il segnò.

*Mao.* Corinto! ... Quando io posso  
 Lasciarla nell' orror?

*Oma.* Dell' Arme il suon non odi?  
 Le Vergini dei Prodi  
 Dividono il valor.

Osserva?

(s' apre la Tenda, e si vede la Cit-  
 tadella di Corinto coperta di Don-  
 ue, e Guerrieri armati.)

*Neo.* Ciel! che miro!

*Pam.* Che orrore!

*Mao.* Qual deliro!

*Cleo.* Pamira. (dalla Cittadella.  
*Pam.* Ah! si t'intendo ...

Già l'amor mio spirò!

*Coro di Greci, Pamira, Neocle,  
Cleomene, e Ismene.*

*Tutti* Sfidiam della sorte  
L'ingiusto rigor:  
È bella la morte  
Sul Campo d'onor.

*Mao.* L'oltraggio m'è guida  
M'infiamma l'amor.  
Si pugni, s'uccida,  
Sia tutto terror.

*Mao., ed* Andiam della morte

*Oma.* Si sparga il terror.  
È gloria del forte,  
La stragge, e l'orror.

*Coro* Punite quell'onte  
Saran dal terror.  
Piegate la fronte,  
Cedete al valor.

*Mao.* Tu solo puoi Pamira  
Calmar la mia giust'ira;  
Ad un tuo detto è avvinto  
Il fato di Corinto;  
Distrutti i tuoi fra poco,  
Saran da ferro, e fuoco,  
Se a me la man non dai...

*Pam.* Con essi perirò!

*Mao.* Ebbene il nuovo Sole  
Vegga ogni Greco estinto  
E sorga di Corinto  
Gli avanzi a rischiarar.

*Neocle, Coro di Greci, e Pamira.*

*Tutti* Io sorrido al destin che m'attende;  
Più non teme la morte il mio cor,  
Tutta l'alma al pensier si riaccende;  
Di morir per la Patria, e l'onor.

*Maometto, Omar, e Coro  
di Mossulmani.*

Oh dolor quello sdegno è foriero  
Di vendetta, di stragge, e d'orror...  
Sarà vittima un Popolo intero  
Dell'indomito nostro furor.  
Presto all'armi riaperto il sentiero  
A vendetta, alla stragge, al terror...  
Sarà vittima un Popolo intero  
Dell'indomito nostro furor.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Le Tombe di Corinto. Si discende in queste per mezzo di una Scala situata lateralmente.

*Neocle, indi Cleomene, e Adrasto.*

*Neo.* Avanziam... questo è il luogo...  
E qui... bando al timore!  
Salve asil della morte!  
Salve rifugio estremo  
D'un popol vinto, e non di gloria scemo,  
In tempo io giungo. I Greci  
Non morran senza me...

*Adr.* Cielo ehi veggio!  
E quai s' offrono tratti al guardo mio!  
*Neo.* Del mio tornar, Cleomene avverti, e  
Che a lui riede Pamira: (digli  
Che Neocle la guida,  
È ch' essa attende in dono  
Implorando piangendo il suo perdono.  
(*Adrasto parte.*)

I destini tradir la nostra speme  
Vinto un Popolo oppresso  
Cadrà fuggendo dalle ostil catene...

*Coro di Donne.*

O Ciel che tutto puoi,  
Gli oppressi figli tuoi  
Si prostrano al tuo piè.

Il nembo di vendetta  
Punisca l' empia setta  
Che d' oltraggiare ardisce  
Gli Altari della fè.

*Neo.* Che sento! ella è Pamira,  
Che unita all' altre Suore  
Pietoso Cielo implora il tuo favore.

O Ciel non sai  
D' un Popol che t' adora  
Tradir la fè.

La speme del suo cor  
Ei vo salvar.

Se piange, è se t' implora,  
I Sacri Altar  
Dal ferro distruttur  
Ei vo salvar.

Ah sì, me lieto fa  
Quel detto tuo superno  
Ch' esser non v' ha, che strugge  
Il tuo voler.

Noi perirem  
Ma il braccio dell' Eterno  
Coglier vedrem  
Chi ne misfatti altier  
Seppe sprezzar  
Il nodo di Pamira.

Per ingannar del Mossulman l'ardir  
La rende il Cielo al Padre che sospira  
Quel cor fedel saprà per noi perir.

*Neo.* Sei tu, pietoso Cielo  
Che dell' ostil torrente  
L' Idolo mio innocente  
Degnasti di salvar  
Per te, per te la speme

Rivive in questo cor .  
 Ah ! dell' ostil torrente  
 Salvando un innocente  
 Mi festi lieto appien .  
 Presso l' urna di sua Madre  
 A virtù sciogliendo il freno  
 Cede ai voti di suo Padre  
 E detesta il proprio ardor .

## S C E N A I I.

*Cleomene , e detto .*

*Cleo.* Ah Neocle amato , oh tu ch' io  
 (piansi estinto

Al nostro estremo di dunque sei reso ?  
 Un figlio io trovo, onde tergermi il pianto.

*Neo.* E ti scordi Pamira , o Padre intanto ?

*Cleo.* Sciolse l' infida li più sacri nodi :

Mi si tolga l' orror di sua presenza .

*Neo.* Ella salvò i miei giorni . . .

*Cleo.* Ha spento i miei . . .

Discendo nella Tomba

Carco per lei d' infamia .

*Neo.* Se pentita . . . al tuo piè reduce fosse ?

*Cleo.* Le figgerei questo pugnai nel seno .

*Neo.* Il suo dolor . . .

*Cleo.* Il mio ?

*Neo.* Tu Padre . . .

*Cleo.* E vuoi . . .

## S C E N A I I I.

*Pamira , e detti .*

*Cleo.* Ciel ! che veggio ?

*Pam.* Ella spira a piedi tuoi .

*Cleo.* Infedele, che vuoi, chi a me ti guida?

*Pam.* Ah Padre !

*Cleo.* Folle, oh dio! chi ti consiglia?

Io fui già Padre un dì, non ho più figlia.

*Neo.* Qualche pietà del suo dolor ti prenda.

*Cleo.* Misera ! Ah vanne lungi

Da questo asil di morte .

*Pam.* Partir non può chi venne qui a mo-

*Cleo.* A morire ? La Patria (rire.

Proscrive un infedele

Per così bel morire

Si chiede un' alma pura ;

Schiava di un vil tiranno, e come ardisei

Dividere l' onore dalla virtude ?

L' esecrato amor tuo ...

*Pam.* Ei con la Patria spira :

Essa morendo il cor cangia a Pamira ...

*Neo.* Ebben ? ...

*Cleo.* Se vero fosse ...

Se degna ancor di me ... l' indegna fiamma

Giuri sveller dal sen ? ...

*Pam.* Giuro a Neocle ,

Sulla Tomba Materna ,

Fede costante eterna ...

*Neo.* E tu ...

*Pam.* In inganno

Sia tratto il vil Tiranno .

*Cleo.* Figli !

*Neo.* Pamira !

*Pam.* Senza faci , e tede ,

Pria di morir ottenga la tua fede .

*Neo.* Del vincitore il Carro

Passi fra nostri avelli ...

*Cleo.* Oh figli entrambi

Venite a questo seno .  
Pietoso il Ciel vi benedica appieno .

A 3. Celeste Provvidenza  
Il tuo favore imploro ;  
Dà termine al martoro  
D' un Popolo fedel .  
Pietade all' innocenza  
Giammai negava il Ciel .

Pam. Ah Padre !

Cleo. Andar conviene .

Neo. Pamira ? addio , mio bene .

A 3. Ci rivedremo in Ciel .

( Cleo. , e Neo. per partire Jeros  
gli arresta .

#### SCENA IV.

Jeros con Ismene ed Adrasto , Donne ,  
Giovanette , e Greci Guerrieri .

Jer. **T**utto percorsi il Marzial recinto :  
Già feroce s' avvanza  
La nemica Coorte ,  
Nè speme v' ha per noi che nella morte .

Neo. A questa morte sacra  
I trecento immortali  
Non si rifiutan già , nè cedon loro  
Cotanta gloria ... Io voglio  
Che il Mossulmano orgoglio ,  
Innanzi a queste Tombe ,  
Tema di sua vittoria  
O veglio amico al Ciel , le nostre Insegue  
Tu benedici .

Jer. I Secoli futuri  
Serberanno memoria ,

Di sì nobil coraggio ,  
Vendicherem nostre onte ?  
Prodi ... chinate al suol la vostra fronte .  
( Guerrieri , e Donne s' inginocchiano .  
Chiusi serbate i cor a tema indegna ?  
Tutti Sì , tutti , a te il giuriamo .  
Jer. Coll' armi , e su di quelle ,  
Perir giurate ?

Tutti Sì tutti il giuriamo .

Jer. Morir saprete per la patria in pianto ?

Tutti Sì ... tutti , a te il giuriam ... tutti !

Jer. Ed a nome

Del Ciel , che ispira me , io benedico .  
Appendendo all' insegna  
La Palma trionfale ,  
Le fronti dei fedeli .

Sorgete per morire ... io v' apro i Cieli ...

Andiam ... ma ... oh turbamento !

Oh profetica ebbrezza ! Oh sensi miei

Lo stesso Ciel comanda ,

Egli al mio sguardo svela

L' avvenir della Grecia ...

Pria di morir m' udite .

Tutti Di Grecia l' avvenire

Palesa co' suoi sguardi ...

Jer. Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro Cielo ;

E della morte il gelo ,

Spandeva in ogni cor .

Un popol servo io veggio

Dormir sulle sue pene

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor .

Tutti E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor.

*Jer.* Ma si ridesta alfine  
Genti! ... tergete il pianto.

*Tutti* Tergiamo il pianto.

*Jer., e Tutti* Oh Patria!

*Jer.* I figli tuoi

Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta  
La polve su i lor brandi

Di Maratona...

*Tutti* Maratona!

*Jer.* E come.

Una gran mano il Ciel, Grecia difende:

Il fertil cener nostro

Produca nuovi Eroi:

L'eco delle Termopoli

Di Leonida ancor favella a noi.

*Tutti* Leonida... Leonida.

*Jer.* Questo nome che suona vittoria

Scuota ogni alma, e la guidi a pugnar.

E vedrassi sul campo di gloria

Il Sepolcro cangiarsi in Altar.

*Tutti* Questo nome che suona vittoria

Scuote ogni alma, e la guida a pugnar.

Noi vedremo sul campo di gloria

Il Sepolcro cangiarsi in Altar.

(*tutti partono restano Pamira,  
e le Donne.*)

#### SCENA V.

*Pamira, e Ismene.*

*Pam.* L'ora fatal s'appressa  
Vincer giova, o perir. Pel nostro rito  
Per la Grecia ne accende egual desio.

Volte tranquille, e tetre,  
Asilo della morte,  
Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre  
Ne coprite, se mai de' Greci il fato  
Tradisce i sforzi lor... deh profundate  
Fra le vostre rovine,  
Di sue vittime in cerca,  
Il vile autor de' nostri mali estremi  
Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremito.  
Venite in questo sen dilette Suore  
Impetriamo dal Cielo il suo favore.

Giusto Ciel la tua clemenza  
E la speme ond' io son lieta;  
Tu la pena mia segreta  
Tu solleva il mio martir.

(*strepito d' armi.*)

Ma qual mi suona

Funebre accento?

Ah ben lo sento

Tutto finì.

Se poi pe' Greci

Pietà non hanno

Tremi il Tiranno

Che ne avvili.

#### SCENA VI.

*Mossulmani, e detti.*

*Mus.* Feriam! ... feriam! (*di dentro.*)  
L'ardor non lungi:  
Que' corpi esangue  
Su calpestim.

*Pamira, Ismene, e Donne Greche.*  
Se i Greci tutti

Miser fu spenti,  
Di noi paventi  
Il vincitor.

SCENA ULTIMA

*Entrano in disordine i Mossulmani,  
indi Omar, e detti.*

Oma. Anche all' orgoglio,  
Mercè ci resta!  
Pamira io voglio  
Andate...

Pam. Arresta!  
O questo ferro  
Mi squarcia il sen.

Oma. Pamira ...  
*(si sente ad un tratto scoppiar l'incendio.)*

Tutti Cielo!  
Che avviene? Oh giorno  
Qual nembo intorno  
S' ode muggir ...  
*Greci in lontano*  
Oh Patria!

FINE.

